

DISTINTA RELAZIONE

*Di un orrido Temporale, & Incendio
seguito in*

BRESLAVIA

Capitale della

SLESIA

il dì 21. Giugno 1749.



NON si è mai letta negl' Annali de fatti più rimarchevoli, e strepitosi, successi nella Città di Breslavia una deplorabile disgrazia come quella occorsa 2. ore dopo la mezza notte del dì 21. Giugno per un fierissimo Temporale di continui Lampi, Tuoni, Fulmini, e Saette, che messe in costernazione, e spavento tutta la Cittadinanza, maggiormente per esser seguito in tempo, che ciascheduno trovavasi addormentato, o al riposo, e per questo motivo si rese più sensibile il terrore, e la confusione.

In un così infausto accidente vi fu tra l' altre calamità il fatale infortunio, per cui ne succedettero infinite lagrimevoli conseguenze, di esser caduto un terribile Fulmine scoppiato con tal violenza fra le due Porte di S. Niccolò, e strada Schvvidnicense, che, oltre l' aver lasciato un gran fetore come di zolfo, pose fuoco in un subito al vicino Magazzino della Munizione, ove erano 54. mila libbre di polvere, e cagionò tale orribile strepito, che tutta la Città crollò come fosse stato un terremoto. Le Guardie della Torre del sudetto Magazzino furono portate in aria, ed i loro Cadaveri trovati in pezzi fuori la Porta di Schvveidnitz, assai lontana. Tutte le Case all' intorno, parte furono roversciate a terra, e parte conquassate in guisa, che difficilmente potranno risarcirsi; poichè
sono

sono stati sminuzzati tutti i vetri delle fenestre , rotti in varj luoghi i muri , smantellati i tetti , crepate le Stufe nelle Stanze , e fino le Cantine hanno patito con varie aperture ne i volti ; anzi in alcune di esse Case , o Botteghe furono aperte repentinamente le Porte . Tra le fabbriche pubbliche si contano sette Mulini a vento , e il Mercato de Cavalli restati tutti senza tetto , colle volte diroccate . Un Baluardo rovinato nella fossa , oltre l'esser state demolite buona parte delle mura della Città , ridotta quasi all'estermínio per la rovina di tante nobili fabbriche , tra quali anche molte Chiese , e Conventi ; di modo , che in oggi la antica , e famosa Città di Breslavia sembra aver patito un generale bombardamento ; e quel , che reca maraviglia , è il vedere due fila di 150. Case smosse , e rinculate indietro dalla prima loro situazione ; ed altresì il vedere le fenestre di tutte le abitazioni generalmente fracassate , ed asportate in parti lontane , e diverse .

Il sopradetto gravissimo danno però sarebbe stato assai maggiore , e particolarmente nell' incendio , se la Divina provvidenza non avesse fatto sopraggiungere poco dopo una dirotta pioggia ; così che il fuoco non potè ulteriormente dilatarsi , e l'acqua del Cielo supplì a quella de Pozzi , e Fontane , che non si poteva nè estrarre , nè prendere a cagione di tante rovine ; onde servì a trattenerne almeno la violenza ; benchè non bastante ad estinguerlo per esser troppo inoltrato .

Il numero de morti , per quanto si è rinvenuto fin'ora , si fa ascendere a più di 400. Persone schiacciate affatto , e sepolte sotto le macerie , e molte femivive ; ed i feriti ascendono a tanti , che un sol Chirurgo coi suoi pratici ne ha avuto in cura più di 120. tra quali un gran numero restati senza mani , piedi , ed altri membri del corpo . Altri moltissimi si sono ammalati di mero spavento , nel sentirsi (benchè assai lontani) spezzare tutti i vetri delle fenestre , come si è detto , figurandosi , che fosse un Fulmine , o il terremoto , che spalancasse gl' usci delle lor Case , e ciò è succeduto anche alle Porte de Mercanti , ancorche sogliono essere ferrate , e più robuste dell' altre .

Le circostanze più distinte di questo deplorabile avvenimento , ed i Luoghi , che hanno maggiormente sofferto , sono : Il Convento
de Pa-

de PP. Francescani quasi contiguo alla sudetta Torre del Magazzino, per essere di fabrica assai forte, ha resistito in qualche parte allo strepito del Fulmine; ma non però, che dalla parte interiore non sia rimasto tutto demolito, ed inabitabile affatto, con esservi restati cinque Religiosi feriti; e se questo Convento fosse caduto dalla parte esteriore si farebbe attirato l' estermio di tutte le Case vicine, che non ostante sono rimaste di molto danneggiate, unitamente ad alcune Caserme annesse di Soldati, i quali malconci hanno potuto appena salvare la vita.

Gl' altri due Conventi poco quindi lontani de PP. Cappuccini, e Conventuali, sono stati talmente precipitati nelli tetti, mura, e fenestre, che li Religiosi l' hanno abbandonati, e presentemente convivono in altri di quei Luoghi Pii, non potendo officiare nè anche le loro Chiese, per esserne queste ancora rimaste incapaci.

La Casa vicina al sopradetto Convento de PP. Francescani, spettante al Sig. de Loens, ha sofferto una disgrazia generale, poichè ha perduto tutti i suoi mobili, dissipato tutto il Giardino, ed ogni cosa andata in aria; il cui danno è stimato di molta considerazione; come pure l' altra Casa del fu Capitano Provinciale Conte di Nostitz è stata egualmente rovinata ne i mobili, ed in ogn' altra cosa.

Le Chiese poi di S. Elisabetta, S. Maria Maddalena, e S. Barbara, spettanti a i Luterani, sono state ridotte per la veemenza, con cui furono scosse, in uno stato da non potersi abbastanza descrivere la loro desolazione, sì nell' esterno, che nell' interno, e particolarmente quella di S. Elisabetta di assai grande struttura, che non solamente vedesi spogliata, come le altre, de i tetti, e vetri delle fenestre, ma di più ne sono stati elevati in aria grandi sassi, e pietre grossissime; ed un consimile disastro è pure succeduto all' altra Chiesa de i Riformati, nuovamente eretta fuori della Città.

Nelle tre strade chiamate di Grauppengasse, di Ramboff, e di S. Antonio, non vi è Casa, che non abbia patito il suo notabile danneggiamento, ed alcune di esse, che restano verso il fine di dette Contrade, cioè più vicine al Magazzino, sono intieramente demolite; non avendo sofferto meno i Suborghi avanti la Porta Schyvidnicense, e di S. Niccolò, ancorchè assai remoti dalla Città;
e la

e la Porta ferma verso il Fiume Odra fu con impeto straordinario ferrata, e poi ridotta in pezzi; sembrando un tale accidente per le sue circostanze cosa assai stravagante.

Più di due terzi delle Case della Città sono affatto diroccate, talche sembrano mucchj di sassi, e le altre tutte patite, o ne i tetti, o nelle fenestre; e molte di esse sono state abbandonate da suoi abitanti per il pericolo, in cui si trovano; e finalmente essendo quasi impossibile il raccontare minutamente tutti i danni caggionati dal detto furioso Temporale, ed Incendio, basterà il dire, essere stato uno de più orribili, che siano mai succeduti; e se il Sig. Iddio per sua infinita misericordia non avesse mandato di poi la disopra accennata pioggia, da cui fu alquanto smorsato il fuoco, e mitigato il gran calore, tutta la Città sarebbe stata distrutta.

Lo stesso giorno delli 21. si principiarono a far tutte le diligenze per tirar fuori la Gente dalle rovine, come si seguita tuttavia a fare; e tra le sudette centinaja de morti si sono trovati molti Ebrei parte de quali avevano ivi da presso due grandi loro abitazioni, e i Fondachi delle loro Merci, colla Sinagoga, ed altri si trovavano per la gran Fiera, che vi si tiene per la festa di S. Gio: Battista.

Li Contadini de i convicini Luoghi sono occupati a risarcire i tetti, ed altre cose bisognevoli a rendere le Case abitabili, siccome non si tralascia di dare i provvedimenti necessarj al riparo di una sì terribile disgrazia; sul qual motivo fattasi nella prossima Domenica una bene appropriata Predica, fu ricordato al Popolo, esserne successa una consimile 100. anni addietro, ma non tanto deplorabile, poichè ne restò danneggiata solamente la mentovata Chiesa di S. Elisabetta, che per lungo tempo non fu ufficiata.

In Roma 1749. Nella Stamperia del Chracas,
presso S. Marco al Corso.



Con licenza de' Superiori.